

L'Attico di Nepote tra *mos maiorum* e *otium*

È ben noto che, tra le biografie contenute nel *Liber de excellentibus ducibus exterarum gentium* di Nepote, quella di Attico è la più lunga ed articolata; e ciò non stupisce, anche perché ad Attico è dedicata l'intera opera. Naturalmente l'Attico storico non per forza o non in tutto corrisponde all'idealizzazione operata da Nepote. In particolare, la critica si è a lungo interrogata sul problema dell'adesione di Attico alla filosofia epicurea: la posizione maggiormente condivisa fa di lui un epicureo moderato, che non abbraccia le idee del giardino in forma esclusiva e dogmatica, soprattutto non intendendo la dottrina della ἀταραξία come astensione assoluta da qualsiasi impegno.

Secondo l'analisi di Labate e Narducci, da ritenersi assolutamente condivisibile, l'Attico nepotiano riveste il ruolo esemplare di depositario delle *virtutes* del *mos maiorum* arricchite e sublimite dall'*humanitas*: non a caso l'autore dice di lui che «moris etiam maiorum summus imitator fuit antiquitatisque amator» (18,1) e ne fa un modello di *continentia* (13, 1 e 13, 5), di *fides comitas* e *gravitas* (15, 1), di *pietas* (17, 1) e appunto di *humanitas* (4, 1 e soprattutto 16, 1). Particolarmente sottolineata è la sua propensione ad aiutare gli amici travolti dalle controversie civili nella prospettiva del raggiungimento dell'*existimatio*, ovvero del rispetto che ci si può guadagnare da parte di tutti (15, 2-3).

Fin da giovane egli decide di trasferirsi ad Atene per sfuggire ai torbidi dei tumulti scatenati dai partigiani di Cinna (87 a. C.) (2, 2); tornerà a Roma soltanto quando la situazione della città sarà completamente pacificata, nell'anno 65: «Tranquillatis autem rebus Romanis remigravit Romam, ut opinor, L. Cotta L. Torquato consulibus» (4, 5).

È a partire da questo passo che una lettura attenta del testo di Nepote può suggerire richiami al codice epicureo: la *tranquillitas* latina, infatti, traduce il greco γαλήνη, che in Epicuro è la bonaccia del mare. Nepote impiega il termine *mare* in tutto 19 volte entro l'intera opera, senza però mai conferirgli alcun valore metaforico: allora assume un certo significato il fatto che nella vita di Attico, al contrario, le immagini marittime si caricano di suggestioni e sovrasensi, tanto più nel contesto di uno stile normalmente assai disadorno.

Al par. 6,1 così l'autore scrive del suo personaggio: «In re publica ita est versatus, ut semper optimarum partium et esset et existimaretur, neque tamen se civilibus fluctibus committeret, quod non magis eos in sua potestate existimabat esse, qui se his dedissent, quam qui maritimis iactarentur». L'immagine dei *fluctus* della vita politica è sicuramente una raffigurazione antichissima e tradizionale, ma il termine traduce anche il greco κύματα, che nel mondo epicureo si contrappone al λιμήν, il porto della saggezza di chi si astiene dai drammi della vita attiva. Ancora, nel par. 10 Nepote ha trattato dei fatti dell'anno 43 e dei rapporti di Attico con Marco Antonio; alla fine così commenta l'abilità del suo personaggio nel salvarsi dagli orrori dei conflitti civili: «Quod si gubernator praecipua laude fertur, qui navem ex hieme marique scopuloso servat, cur non singularis eius existimetur prudentia, qui ex tot tamque gravibus procellis civilibus ad incolumitatem pervenit?» (10, 6). Il verbo *servare* e il termine *incolumitas* potrebbero sottendere l'epicureo λιμήν, mentre i κύματα sono ora il *mare scopulosum* e le *graves procellae civiles*; la parola *incolumitas* inoltre può richiamare un altro pilastro della filosofia di Epicuro: l'ἀσφάλεια. A questo punto verrebbe spontaneo assimilare l'Attico di Nepote al saggio lucreziano che, in apertura del libro II del *De rerum natura*, contempla e terra il *magnum laborem* di chi è travolto dalle

tempeste della vita (v. 2), vero *exemplum* dell'ortodossa interpretazione dell'ἀταραξία di Epicuro. In realtà non c'è nulla di contemplativo nell'Attico di Nepote, come emerge dalla prosecuzione della metafora marittima nel par. 10, 6. Sempre in riferimento agli avvenimenti del 43 a. C., infatti, subito dopo aver lodato Attico per avere conseguito l'*incolumitas* pur nel contesto delle *graves procellae civiles*, così Nepote scrive: «Quibus ex malis ut se emersit, nihil aliud egit quam ut plurimis, quibus rebus posset, esset auxilio» (11, 1). Il verbo *emersit*, rafforzato dal pronome riflessivo *se*, implica in realtà una immersione, anche se solo marginale, nelle *procellae* della *res publica* cui Attico ha poi saputo sottrarsi al fine di sostenere gli amici nelle loro necessità. Nulla di più lontano dall'impassibile atteggiamento contemplativo del *sapiens* lucreziano. Non può essere una *tranquillitas* scevra da qualsiasi coinvolgimento quella di Attico: ciò sarebbe incompatibile con il *mos maiorum* di cui Nepote lo fa *exemplum*.

Bibliografia essenziale

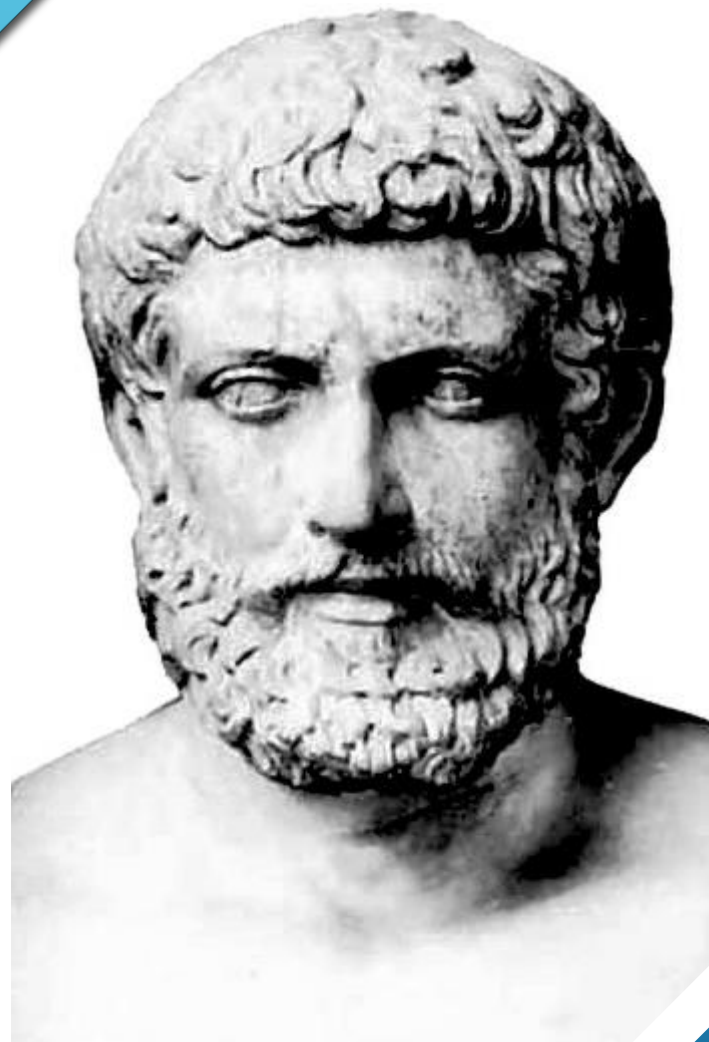
- G. BOISSIER, *Cicéron et ses amis. Étude sur la société romaine du temps de César*, Paris, Librairie Hachette, 1921.
- M. LABATE - E. NARDUCCI, *Mobilità dei modelli etici e relativismo dei valori: il 'personaggio' di Attico*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE, *Società romana e produzione schiavistica. Modelli etici, diritto e trasformazioni sociali*, III, Roma-Bari, Laterza, 1981, pp. 127-182.
- H. BLUMENBERG, *Naufregio con spettatore. Paradigma di una metafora dell'esistenza*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- N. HOLZBERG, *Literarische Tradition und politische Aussage in den Feldhernviten des Cornelius Nepos*, «Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft» 15 (1989), pp. 159-173.
- H. LINDSAY, *The Biography of Atticus: Cornelius Nepos on the Philosophical and Ethical Background of Pomponius Atticus*, «Latomus», 57 (1998), pp. 324-336.
- A. GRILLI, *Stoicismo epicureismo e letteratura*, Brescia, Paideia, 1992.
- ID., *Politica, cultura e filosofia in Roma antica*, Napoli, D'Auria, 2000.
- ID., *Vita contemplativa. Il problema della vita contemplativa nel mondo greco-romano*, Brescia, Paideia, 2002.
- E. NARDUCCI, *Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'opera e la fortuna*, Pisa, ETS, 2004, pp. 145-189.
- ID., *Tito Pomponio Attico. Opinioni su un amico. L'Antichità, il Rinascimento, i Moderni*, «Bollettino di studi latini», 37, 1 (200), pp. 29-49.
- G. ZECCHINI, *L'Attico di Nepote e gli schieramenti politici nella crisi della repubblica*, in G. BERNARDI PERINI, A. CAVARZERE (a cura di), *Orizzonti culturali di Cornelio Nepote dal Po a Roma. Atti del Convegno. Ostiglia, 27 aprile 2012-Mantova, 28 aprile 2012*, Firenze, Olschki 2013, pp. 119-130.
- F.R. BERNO, *Naufregar m'è dolce in questo mare. Filosofi e naufraghi, da Lucrezio a Seneca (e Petronio)*, in *Omnia pontus erat. Il mare nella letteratura latina*, «Maia», 67, 2 (2015), pp. 282-297.
- G. EVANGELOU, *Reconciling Cicero's Anti-Epicureanism in De Amicitia with his Friendship with Atticus*, «Latomus», 77 (2018), pp. 991-1012.

L'ATTICO DI NEPOTE TRA 'MOS MAIORUM' E 'OTIUM'

Emilio Giazzi

Università Cattolica del S. Cuore

Sede di Brescia



- ▶ Non dubito fore plerosque, Attice, qui hoc genus scripturae leve et non satis Dignum summorum virorum personis iudicent ... (Nep. *Vir.*, praef., 1)
- ▶ Sono certo, o Attico, che molti riterranno questi miei scritti di scarso momento e non abbastanza degni della persona di uomini sommi...

LA DEDICA AD ATTICO NEL *LIBER DE EXCELLENTIBUS DUCIBUS EXTERARUM GENTIUM* DI NEPOTE

«La più 'originale' tra le biografie di Cornelio Nepote – almeno tra le non molte che se ne sono conservate – è senza dubbio quella che egli dedicò al suo amico e protettore Attico» (E. Narducci, *Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'opera e la fortuna*, Pisa 2004, p. 158)

22 capitoli, da raggruppare in tre sezioni: a) 1-12 (Attico cittadino romano all'epoca delle guerre civili); b) 13-18 (la vita privata: gli interessi culturali e le doti morali); c) 19-22 (i rapporti con Ottaviano e la morte eroica)

LA BIOGRAFIA NEPOTIANA DI ATTICO



IL MOS MAIORUM

Moris etiam maiorum
summus imitator fuit
antiquitatisque amator...
(18,1)

Fu anche fedele seguace
dei costumi degli avi e
amante della storia
antica...

Neque vero ille vir minus bonus pater familias habitus est quam civis. Nam cum esset pecuniosus, nemo illo minus fuit emax, minus aedificator. Neque tamen non in primis bene habitavit omnibusque optimis rebus usus est. [...] Elegans, non magnificus; splendidus, non sumptuosus: omnique diligentia munditiam, non affluentiam affectabat...

Quell'uomo mirabile fu buon padre di famiglia non meno che buon cittadino. Infatti, pur essendo molto danaroso, nessuno fu più di lui moderato nello spendere e meno incline ad investire in costruzioni. Nondimeno ebbe dimore signorili e sempre ogni comodità per proprio uso. [...] Elegante senza sfarzo, brillante senza prodigalità, mirava con ogni cura alla distinzione, non al lusso costoso

LE VIRTUTES DI ATTICO: LA *CONTINENTIA* (13,1; 5)

Mendacium neque dicebat neque pati poterat. Itaque eius **comitas** non sine **severitate** erat neque **gravitas** sine **facilitate**, ut difficile esset intellectu, utrum eum amici magis vererentur an amarent. Quidquid rogabatur, religiose promittebat, quod non liberalis, sed levis arbitrabatur polliceri, quod praestare non posset.

Non diceva e non sopportava menzogne. La sua affabilità non era priva di un certo piglio severo, e la sua gravità non era disgiunta da un atteggiamento comprensivo, così che è difficile comprendere se gli amici nutrissero per lui più reverenza o più affetto. Qualunque cosa gli si chiedesse, egli vi si impegnava scrupolosamente, poiché riteneva essere proprio di un animo non generoso bensì leggero il promettere ciò che non si era poi in grado di mantenere.

LA FIDES, LA COMITAS, LA GRAVITAS
(15, 1)

De **pietate** autem Attici quid plura commemorem? Cum hoc ipsum vere gloriantem audierim in funere matris suae, quam extulit annorum XC, cum esset VII et LX, se numquam cum matre in gratiam redisse, numquam cum sorore fuisse in simultate, quam prope aequalem habebat.

Perché dilungarmi sugli affetti familiari di Attico? L'ho udito io stesso, durante le esequie della madre morta a novant'anni – egli ne aveva allora sessantasette – trarre giusto vanto dal non aver mai dovuto riconciliarsi con lei, e di non aver mai avuto litigi con la sorella, all'incirca sua coetanea.

LA PIETAS (17, 1)

Humanitatis vero nullum afferre maius testimonium possum, quam quod adulescens idem seni Sullae fuit iucundissimus, senex adulescenti M. Bruto, cum aequalibus autem suis, Q. Hortensio et M. Cicerone, sic vixit, ut iudicare difficile sit, cui aetati fuerit aptissimus. Quamquam eum praecipue dilexit Cicero... (16, 1)

Sic enim Graece loquebatur, ut Athenis natus videretur... (4, 1)

Delle sue qualità umane non posso addurre testimonianza più valida del fatto che da giovane riuscì graditissimo al vecchio Silla, e da vecchio al giovane Marco Bruto; con i suoi coetanei quinto Ortensio e Marco Cicerone visse in tale armonia, che è difficile giudicare a quale età la sua natura fosse più congeniale. Ma sopra a tutti lo amò Cicerone...

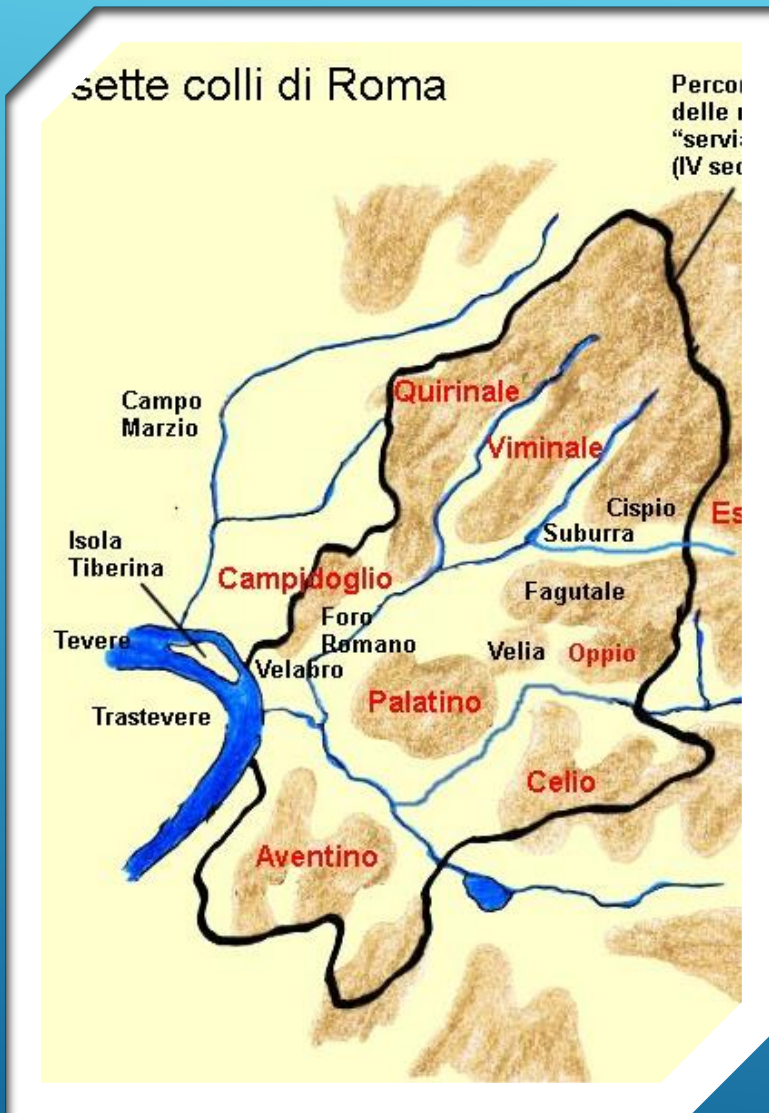
Questi infatti parlava il greco così da sembrare nato ad Atene...

L'*HUMANITAS*

Numquam suscepti negotii eum pertaesum est: suam enim **existimationem** in ea re agi putabat; qua nihil habebat carius. Quo fiebat, ut omnia Ciceronum, Catonis Marci, Q. Hortensii, Auli Torquati, multorum praeterea equitum Romanorum negotia procuraret. Ex quo iudicari poterat non inertia, sed iudicio **fugisse rei publicae procurationem**. (15, 2-3)

E mai si tediò di un incarico assunto: pensava infatti che dalla riuscita di questo dipendesse la propria reputazione, di cui nulla gli stava più a cuore. Da ciò l'avocazione a sé del disbrigo degli affari dei due Ciceroni, di Marco Catone, di Quinto Ortensio, di Aulo Torquato e di molti altri cavalieri romani. Se ne poteva concludere che non certo per pigrizia, ma di proposito avesse fuggito ogni pubblica attività.

GLI AMICI E L'IDEALE
DELL'*EXISTIMATIO*



Nam domum habuit in colle Quirinali Tamphilianam, ab avunculo hereditate relictam... [...] Namque in ea erant pueri litteratissimi, anagnostae optimi et plurimi librarii, ut ne pedisequus quidem quisquam esset, qui non utrumque horum pulchre facere posset, pari modo artifices ceteri, quos cultus domesticus desiderat, apprime boni. (13, 2; 3)

Infatti ebbe una casa sul colle Quirinale, detta Tanfiliana, lasciatagli in eredità da uno zio... [...] Ne facevano parte [scil. della sua schiavitù] schiavi di grande cultura, eccellenti lettori e numerosi copisti, talché persino fra quelli che lo scortavano in strada ve n'era qualcuno capace di assolvere bene a questi due compiti.

LA DOMUS TAMPHILIANA SUL COLLE QUIRINALE

Attico sostanzialmente epicureo

- ▶ Leslie, 1950
- ▶ Carcopino, 1951
- ▶ Farrer, 1963
- ▶ Bourne, 1977
- ▶ Schmidt, 1978
- ▶ Glucker, 1988
- ▶ Fuhrmann, 1992
- ▶ Griffin, 1997
- ▶ Roskam, 2007
- ▶ Armstrong, 2011
- ▶ Wilcox, 2012
- ▶ Hanchey, 2013
- ▶ Walter, 2014

Attico NON epicureo (o moderatamente epicureo)

- ▶ Boissier, 1897
- ▶ Shackleton Bailey, 1965
- ▶ Perlwitz, 1990
- ▶ Evanghelou, 2018

LA VEXATA QUAESTIO DELL'EPICUREISMO DELL'ATTICO STORICO

«Atticus kein dogmatischer Epikureer
war»

(O. Perlwitz, *Titus Pomponius Atticus*,
Stuttgart 1990, p. 93)

«Importante è l'assoluto silenzio di
Cornelio Nepote sulla 'fede' epicurea
di Attico, unanimemente attestata da
diverse altre fonti, prima tra le quali
Cicerone; il biografo se la cava con
un accenno molto generico alla
vastità della cultura filosofica di Attico
[...] quasi a voler stornare il sospetto
che il suo astensionismo politico sia
dettato dall'ossequio alle idee del
giardino» (Narducci, *Il personaggio di
Attico...*, cit., p. 164)

L'ATTICO STORICO E L'ATTICO DI NEPOTE

Il termine *mare* è utilizzato in tutto 19 volte (5 volte l'aggettivo *maritimus*)



Non sono mai presenti i termini *aequor*, *pelagus*, *pontus*



La metafora "*sumitur rei ante oculos ponendae causa*" (Rhet. Ad Her. 4, 34)



Le immagini maritime non sono mai usate in funzione metaforica, tranne che nella Vita di Attico

IMMAGINI DEL MARE IN CORNELIO NEPOTE

- ▶ ... la tranquillità dell'anima, perché questo è il fine della vita felice. E' in grazia di ciò che compiamo ogni nostra azione, per non soffrire e non avere turbamento. E quando abbiamo raggiunto questo, ogni tempesta dell'anima si dissolve... (Epic., *Ad Men.*, 138)

χειμών → γαλήνη

- ▶ Epicuro pone il bene nella profonda tranquillità, come in un porto non battuto dalle onde e silenzioso... (Plut., *De tranquill. animi*)

λιμὴν

- ▶ Come la tranquillità del mare si coglie quando neppure il minimo soffio di vento suscita le onde, così si vede la condizione quieta e placata dell'animo, quando non c'è alcun turbamento a motivo del quale esso possa scuotersi (Cic., *Tusc.*, VI 6, 16)

fluctus (κύματα) → tranquillitas

«MARE, TEMPESTA, BONACCIA, PORTO» NEL CODICE EPICUREO

- ▶ **Tranquillatis** autem rebus Romanis remigravit Romam, ut opinor, L. Cotta et L. Torquato consulibus (4, 5) = Ritornata la calma a Roma, vi fece ritorno, nell'anno, mi sembra, del consolato di Lucio Cotta e Lucio Torquato
- ▶ In re publica ita est versatus, ut semper optimarum partium et esset et existimaretur, neque tamen se **civilibus fluctibus** committeret, quod non magis eos **in sua potestate** existimabat esse, qui se his dedissent, quam qui **maritimis iactarentur** (6, 1) = Nell'ambito politico fu sempre orientato, personalmente e nell'altrui opinione, verso il partito degli ottimati; tuttavia non si affidò mai alla tempesta dei conflitti civili, poiché riteneva che quanti vi si lasciavano coinvolgere non erano padroni di sé più di quanto lo siano dei naufraghi sballottati dalle onde

METAFORE MARITTIME NELLA VITA NEPOTIANA DI ATTICO

- ▶ Quod si **gubernator** praecipua laude fertur, qui navem ex **hieme marique scopuloso servat**, cur non singularis eius existimetur prudentia, qui ex tot tamque gravibus **procellis civilibus** ad **incolumitatem** pervenit? (10, 6) = Se il timoniere che salva la nave da una bufera o da un mare disseminato di scogli viene colmato di elogi, perché non dovrebbe ritenersi straordinaria l'abilità di chi raggiunge la salvezza fra tante e così minacciose tempeste civili?
- ▶ Quibus ex malis ut **se emersit**, nihil aliud egit, quam ut quam plurimis, quibus rebus posset, esset auxilio (11, 1) = Scampato a tante traversie, null'altro fece che soccorrere quanti più poté con i mezzi di cui disponeva

METAFORE MARITTIME NELLA VITA NEPOTIANA DI ATTICO

Suave, mari magno turbantibus aequora ventis
e terra magnum alterius spectare laborem;
non quia vexari quemquamst iucunda voluptas,
sed quibus ipse malis careas quia cernere suavest.

Dolce è mirar dalla riva, quando sconvolgono i venti
L'ampia distesa del mare, l'altrui gravoso travaglio,
Non perché rechi piacere che uno si trovi a soffrire,
Ma perché scorgere i mali di cui siamo liberi è dolce.

LUCREZIO, *DE RERUM NATURA*, II 1-4

Naufragio con spettatore

Paradigma di una metafora dell'esistenza



il Mulino

HANS BLUMENBERG, NAUFRAGIO CON
SPETTATORE. PARADIGMA DI UNA
METAFORA DELL'ESISTENZA, BOLOGNA,
IL MULINO, 1985